



La Santa Sede

CELEBRAZIONE MATTUTINA TRASMESSA IN DIRETTA
DALLA CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

"La malattia dell'accidia e l'acqua che ci rigenera"

Martedì, 24 marzo 2020

[Multimedia]

Introduzione alla Messa

Ho avuto la notizia che in questi giorni sono venuti a mancare alcuni medici, sacerdoti, non so se qualche infermiere, ma si sono contagiati, hanno preso il male perché erano al servizio degli ammalati. Preghiamo per loro, per le loro famiglie, e ringrazio Dio per l'esempio di eroicità che ci danno nel curare gli ammalati.

Omelia

La liturgia di oggi ci fa riflettere sull'acqua, l'acqua come simbolo di salvezza, perché è un mezzo di salvezza, ma l'acqua è anche un mezzo di distruzione: pensiamo al diluvio... Ma in queste Letture l'acqua è per la salvezza.

Nella prima Lettura (cfr Ez 47,1-9.12), quell'acqua che porta alla vita, che risana le acque del mare, un'acqua nuova che risana. E nel Vangelo (cfr Gv 5,1-16), la piscina, quella piscina dove andavano i malati, piena d'acqua, per risanarsi, perché si diceva che ogni tanto si muovessero le acque, come fosse un fiume, perché un angelo scendeva dal cielo a muoverle, e il primo, o i primi, che si buttavano nell'acqua erano guariti. E tanti malati giacevano lì: «un grande numero di

infermi, ciechi, zoppi, paralitici» (v. 3), aspettando la guarigione, che si muovesse l'acqua.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Trentotto anni lì, aspettando la guarigione! Fa pensare, questo, no? È un po' troppo... Perché uno che vuole essere guarito si arrangia per avere qualcuno che lo aiuti, si muove, è un po' svelto, anche un po' furbo... Ma questo, trentotto anni lì, al punto che non si sa se è ammalato o morto... «Gesù, vedendolo giacere», e sapendo la realtà, che era da molto tempo lì, «gli disse: "Vuoi guarire?"» (v. 6). E la risposta è interessante: non dice di sì, si lamenta. Della malattia? No. «Rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi – sto per prendere la decisione di andare – un altro scende prima di me"» (v. 7). Un uomo che sempre arriva in ritardo. Gesù gli dice: «Alzati, prendi la tua barella e cammina» (v. 8). «All'istante quell'uomo guarì» (v. 9).

Ci fa pensare l'atteggiamento di quest'uomo. Era malato? Sì, forse, qualche paralisi aveva, ma sembra che poteva camminare un po'. Ma era malato nel cuore, era malato nell'anima, era malato di pessimismo, era malato di tristezza, era malato di accidia. Questa è la malattia di quest'uomo: "Sì, voglio vivere, ma...", stava lì. E la sua risposta non è: "Sì, voglio essere guarito!" No, è lamentarsi: "Sono gli altri che arrivano prima, sempre gli altri". La risposta all'offerta di Gesù per guarire è una lamentela contro gli altri. E così, trentotto anni a lamentarsi degli altri. E non facendo nulla per guarire.

Era un sabato: abbiamo sentito cosa hanno fatto i dottori della Legge (vv. 10-13). Ma la chiave è l'incontro con Gesù, dopo. «Lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio"» (v. 14). Quell'uomo era in peccato, ma non perché ne aveva fatta una grossa, no: il peccato di sopravvivere e lamentarsi della vita degli altri; il peccato della tristezza che è il seme del diavolo, di quella incapacità di prendere una decisione sulla propria vita, e invece guardare la vita degli altri per lamentarsi. Non per criticarli: per lamentarsi. "Loro vanno prima, io sono la vittima di questa vita": le lamentele, respirano lamentele, queste persone.

Se noi facciamo un paragone con il cieco dalla nascita che abbiamo ascoltato domenica scorsa (cfr Gv cap. 9): con quanta gioia, con quanta decisione aveva accolto la guarigione, e anche con quanta decisione è andato a discutere con i dottori della Legge! Questo [paralitico] soltanto è andato e ha informato: "Sì, è quello". Punto (cfr v. 15). Senza compromesso con la vita... Mi fa pensare a tanti di noi, a tanti cristiani che vivono questo stato di accidia, incapaci di fare qualcosa ma lamentandosi di tutto. E l'accidia è un veleno, è una nebbia che circonda l'anima e non la fa vivere. Ed è anche una droga perché se tu l'assaggi spesso, piace. E tu diventi un "triste-dipendente", un "accidia-dipendente"... È come l'aria che respiri. E questo è un peccato abbastanza abituale tra noi: la tristezza, l'accidia, non dico la malinconia ma si avvicina.

Ci farà bene rileggere questo capitolo 5 di Giovanni per vedere com'è questa malattia nella quale

possiamo cadere. L'acqua è per salvarci. "Ma io non posso salvarmi" – "Perché?" – "Perché la colpa è degli altri". E rimango trentotto anni lì... Gesù mi ha guarito: non si vede la reazione degli altri che sono guariti, che prendono la barella e ballano, cantano, rendono grazie, lo dicono a tutto il mondo! No, va avanti così. Quelli gli dicono che non si deve fare, e lui dice: "Colui che mi ha guarito m'ha detto di sì", e va avanti. E poi, invece di andare da Gesù, ringraziarlo e tutto, informa: "È stato quello". Una vita grigia, ma grigia di questo cattivo spirito che è l'accidia, la tristezza, la malinconia.

Pensiamo all'acqua, a quell'acqua che è simbolo della nostra forza, della nostra vita, l'acqua che Gesù ha usato per rigenerarci: il Battesimo. E pensiamo anche a noi, se qualcuno di noi ha il pericolo di scivolare in questa accidia, in questo peccato "neutrale": il peccato del neutro è questo, né bianco né nero, non si sa cosa sia. E questo è un peccato che il diavolo può usare per annientare la nostra vita spirituale e anche la nostra vita di persone. Che il Signore ci aiuti a capire quanto brutto e quanto maligno è questo peccato.

Pregiera per fare la comunione spirituale:

Facciamo la comunione spirituale:

Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento dell'altare. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te. Non permettere che abbia mai a separarmi da Te.